

Riapre a Firenze
il museo di storia della scienza
con una mostra dedicata al '600

Astrolabi e compassi
teodoliti e archipenzoli: ecco come
è «nato» il nostro universo

Il ritorno di Galileo

Ristrutturato e rimesso a nuovo il museo di storia della scienza di Firenze ha inaugurato il nuovo look con una mostra dedicata a Galileo e alla sua epoca. Scaffali e bacheche ospitano astrolabi, orologi solari, teodoliti, tutti gli attrezzi che tra '500 e '600 costituivano il bagaglio degli scienziati. Ma in mostra non ci sono solo oggetti che lasciano a bocca aperta il pubblico...

SUSANNA CRESSATI

Adi 7 di gennaio 1610 Giove. La slanciata grafia di Galileo spicca ancora in toni rossastri sulle pagine di diario consumate dal tempo. Diario di osservazioni astronomiche quotidiane e minuziose realizzate con strumenti rudimentali e con la forza del genio in quella pagina Galileo annota, probabilmente con il cuore ancora colmo di emozione, una scoperta fondamentale: le quattro lune di Giove, che mai occhio umano aveva prima di allora messo a fuoco nel gran mare celeste. Nella stessa vetrina appena sopra la pagina squadrata dell'autografo galileiano è appesa la «lente obiettiva» lo strumento che rese possibile quell'osservazione. Una cornice d'avorio la rende simile a una reliquia.

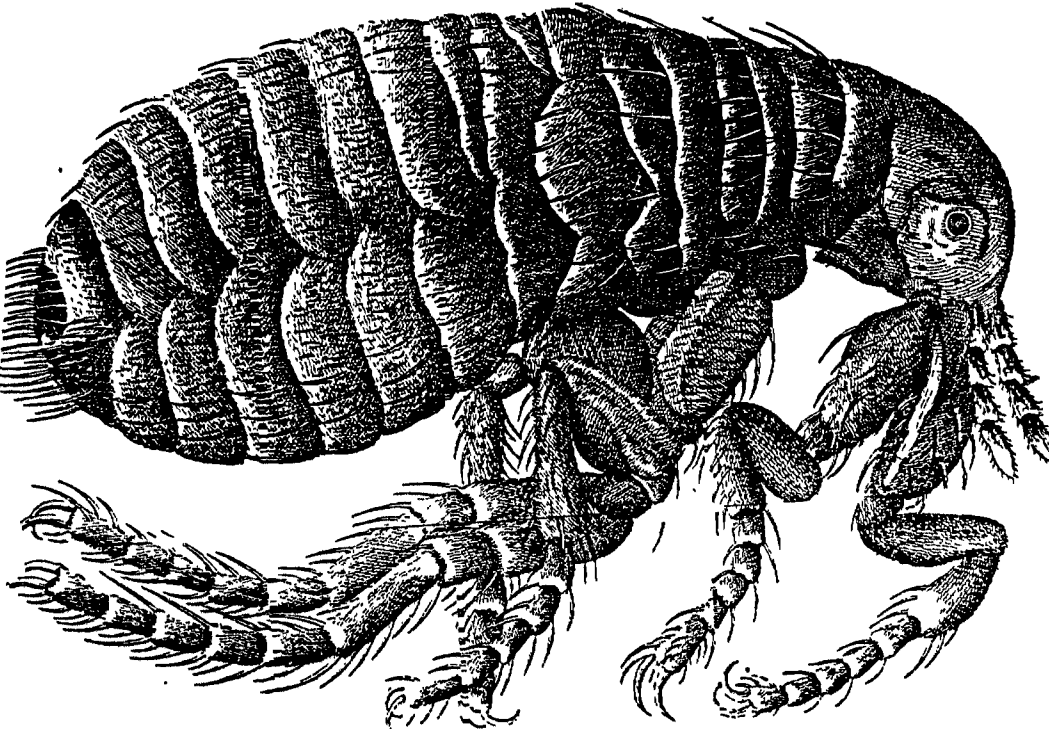
È questa l'unica, lievissima, concessione alla logica dello «spettacolo» e del «scimellio» della esposizione dedicata a Galileo dall'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, che riapre i battenti dopo un tour de force di ristrutturazione non solo impiantistica ma anche «culturale». La vernice della mostra è stata ieri coronata dalle presenze più illustri: il direttore del Museo Paolo Galluzzi e il presidente Ginoio Ginori Conti hanno passeggiato a lungo per le sale del primo piano insieme al professor Eugenio Garin, e con le massime autorità cittadine, capitanate dal sindaco Bogianckino. Dietro, mentre ancora operai, tecnici e custodi (un miracolo di competenza e volontà, il loro lavoro) davano gli ultimi ritocchi alla mostra, il pubblico degli esperti e dei giornalisti ha invaso le sale ha preso confidenza con lo straordinario

affascinante mondo degli astrolabi degli orologi solari, dei teodoliti dei compassi delle sfere armillari dell'archipenzolo e dello gnomone tutto l'armamentario scintillante e enigmatico della scienza del '500 e del '600.

Dall'Astrolabio alla Luna

Quando Neil Armstrong posò il piede sulla superficie lunare parve a mezzo mondo di poter toccare con mano la scienza e i suoi risultati. Fu per molti una specie di sogno di illusione, dispettacolo. Ma per altri, nello stesso tempo, fu una potente spinta a considerare scienza e scienziati come una comunità operante dentro il proprio tempo, in essa inserita in profondità, nel bene e nel male. Perché dunque, quando si guarda al passato, non deve valere la stessa considerazione? Per decenni Galileo ha vissuto la vita mummificata dei geni da celebrare e venerare, bastava il suo nome, negli anni '30, per esaltare il primato italiano nel campo scientifico. Si arrivò, inevitabilmente, alla reliquia, a quell'orrido dito medio della mano destra esposto insieme a compassi e manoscritti.

Scaricando finalmente nel bidone dei detriti a perdere questa tradizione pomposa e polverosa, il museo fiorentino fa omaggio a Galileo della prima esposizione che storicizza la sua figura nell'ambito del secolo d'oro della scienza in Toscana e che rende disponibili al vasto pubblico materiali



e iconografia di prim'ordine. Paolo Galluzzi insieme a Mara Minati ha curato gli aspetti generali e qualche sala della nuova esposizione che presenta una consistente riorganizzazione del materiale di collezione abbinata a una serie di prestiti prestigiosi. Chi ha dimetichezza con le moderne tecnologie può servirsi di una banca dati e di una banca di immagini a cura dell'Ibm Italia che ha installato sette personal. Per tutti i visitatori il percorso galileiano è costellato di chiari pannelli informativi: il museo non è dunque più luogo di contempla-

zione passiva, ma diventa proposta culturale luogo di osservazione e discussione basata su criteri di rigore scientifico una occasione didattica calata in un ambito complesso.

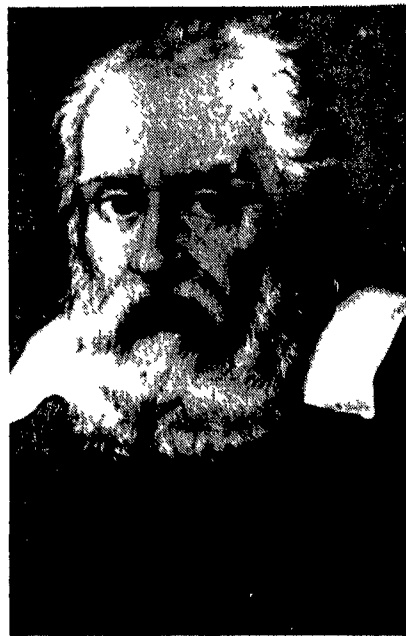
Galileo si mette al computer

Ogni sezione espositiva è stata curata da un esperto. Silvio Bedini cura il saggio di apertura del bel catalogo (per chi visita la mostra un aiuto

indispensabile) sfatando la leggenda di una Firenze tutta arti figurative e studi umanistici, e restituendo alla città la sua importanza (anche attuale) nel campo della ricerca scientifica. Mara Minati introduce i settori degli strumenti matematici e scientifici stranieri, toscani e fiorentini: astrolabi, orologi solari e notturni, meridiane, bussole e grafometri, scatole con strumenti matematici, macchine calcolatrici, vetrine piene di aggeggi slavonici di ottone dorato enigmatici nelle forme e nelle incisioni.

Galluzzi non rinuncia a sottolineare la complessità del periodo, le contraddizioni, i condizionamenti che determinarono l'orientamento del dibattito scientifico in quel secolo che solo a posteriori si battezza «d'oro».

Albert van Helden ci guida a comprendere l'origine e lo sviluppo del telescopio forse il più rilevante, dice certo il più spettacolare contributo che il mondo artigianale abbia offerto a quello scientifico. Fu con questo strumento che inventò un artigiano olandese di Middelburg, Hans Lippershey, aveva cercato di far brevettare dagli Stati generali dell'Asia che Galileo scruta il cielo nelle notti di gennaio del 1610, spiando la luna per tutta una lunazione non credendo quasi ai propri occhi quando scopri che non era lucia e già bra come si riteneva, ma che



Galileo Galilei e, a destra, una stampa scientifica del 1709

la sua superficie era aspra e montagnosa. E scopri che Giove aveva ben quattro lune. Così si mise rapidamente a scrivere il diario prima il Sidereus Nuncius subito dopo messo al mondo scientifico fresco di stampa a metà marzo uscito dai torchi della tollerante Venezia.

Ultime notizie sulle stelle

Paolo Brenni spiega al visitatore la scienza delle lenti, dei prismi, i giochi ottici, Lorenzana Franco Devettag la «globografia», scienza della conoscenza della terra e del cielo attraverso le sfere dipinte. Non si può fare a meno di ammirare la grande sfera armillare tolemaica del Santucci alta più di tre metri. Renato Mazzolini cambia dimensione dall'infinitamente grande ci porta all'infinitamente piccolo dei primi occhiali e dei microscopi che aprono nuovi orizzonti all'osservazione scientifica. Ancora Mara Minati con una sezione dedicata all'Accademia del Cimento, Paolo Brenni e Stefano Casati con un intervento sullo studio dei fenomeni atmosferici. Alberto Rigiani con un aggiornamento al diciannovesimo secolo chiudono la rassegna. Dall'angolo di una delle sale guarda in tralice i visitatori

Galileo sempre scrutatore, ritratto inedito e di incerta attribuzione (si parla di Domenico Cresti detto «Il Passignone») per la prima volta esposto al pubblico, arrivato da poche ore da una collezione privata di Helsinki.

La mostra resta aperta fino al 9 gennaio. Poi con pochissima spesa (il grosso della cifra è stato già coperto dalla Cassa di Risparmio di Firenze) e qualche accorgimento per sostituire i prestiti si trasforma in esposizione definitiva del museo una istituzione che vanta una biblioteca specializzata di almeno 80 mila volumi duemila strumenti sistemati nelle 25 sale di esposizione, un planetario che funziona a pieno ritmo con continui interventi di astronomi e migliaia di visitatori, più o meno giovani.

Firenze non si appaga di questa iniziativa per rendere omaggio a Galileo. Entro luglio, annuncia la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali partono i lavori di restauro della villa «Il Gioiello», la signorile dimora dove Galileo visse gli ultimi anni della sua vita e si spense l'otto gennaio 1642. E una villa immersa nel verde della collina di Arcetri, dove ogni notte Galileo con il suo cannocchiale come ora gli astronomi con i più potenti telescopi elettronici si metteva in osservazione per strappare alle stelle i loro gelidi segreti.

LUGLIO '87

NEL MESE
PIÙ CALDO
L'OFFERTA
PIÙ FRIZZANTE

SAVA
TAGLIA DEL 25%
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO
GRATIS
SU TUTTI I DIESEL

Dalla Panda alla Croma, dal Forno Jolly al Ducato Maxi: il momento di comprare!

Prima notizia: Sava finanziaria del Gruppo Fiat dal 1° giugno ha ridotto mediamente del 15% gli interessi sull'acquisto rateale delle auto e dei Veicoli Commerciali Fiat. Una buona notizia a cui se ne aggiunge un'altra fresca fresca: anzi decisamente frizzante, fino al 31 luglio Sava dà un ulteriore taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture e i Veicoli Commerciali Fiat disponibili per pronta consegna.

Un risparmio spettacolare. In contanti versate solo l'iva e messa in strada. Per pagare e tempo da 12 a 48 mesi.

Dalle parole ai fatti. Su una Regata berlina turbodiesel, ad esempio, con 47 rate mensili da L. 454.000 caduna risparmiata ben L. 2.058.000. Su una Duna 60 Weekend, con 47 rate mensili da L. 317.000 il vostro risparmio ammonta a L. 1.457.000. Su una Uno 45 Fire 3 porte con 47 rate da L. 230.000 risparmiata L. 1.046.000.

In altre parole, fino al 31 luglio Sava vi offre milioni di motivi per andare in vacanza con più sicurezza e per lavorare con più profitto.

Di bene in meglio per i fans del gasolio: oltre al taglio degli interessi, l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutti i Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 luglio.

Specie di offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi fissati in vigore al 15/6/87 e per clientela in possesso dei requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA FINO AL 31/7/87 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT



AUTOMOBILI E VEICOLI COMMERCIALI FIAT: È IL MOMENTO DI COMPRARE